



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI
E LE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

IL DIRETTORE GENERALE

Regione Lazio - Direzione Regionale
Valutazioni Ambientali e Bonifiche
val.amb@regione.lazio.legalmail.it

e p.c. Regione Lazio - Direzione Regionale
Ambiente e Sistemi Naturali
direzioneambiente@regione.lazio.legalmail.it

**OGGETTO: VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DEL PIANO DEL PARCO
NAZIONALE DEL CIRCEO - OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE
(ART.14, D.LGS.152/2006 E SS.MM.II.)**

In riscontro alla nota di codesta Amministrazione, acquisita al protocollo della scrivente, per il tramite della Direzione generale per la protezione della natura e del mare di questo Ministero, al n.DVA.I.19313 del 28.08.2017, relativamente alla procedura di VAS della proposta di Piano in oggetto, si trasmettono le osservazioni al Rapporto Ambientale prodotte dal Gruppo Tecnico Interdirezionale per le procedure di VAS regionali del MATTM con la collaborazione di ISPRA.

Le osservazioni allegate saranno pubblicate sul portale on line del MATTM al seguente indirizzo: <http://www.va.minambiente.it/it-IT/Comunicazione/DirezioneInforma>

Il Direttore Generale

Giuseppe Lo Presti

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)

Allegato:

- Oss. MATTM al RA del PPN Circeo

ID Utente: 9126
ID Documento: DVA-D2-VR-9126_2017-0042
Data stesura: 05/10/2017

✓ Resp. Sez.: Polizzi L.
Ufficio: DVA-D2-VR
Data: 06/10/2017

✓ Resp. Div.: Venditti A.
Ufficio: DVA-D2
Data: 06/10/2017

Tuteliamo l'ambiente! Non stampare se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO₂

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Piano del Parco Nazionale del Circeo

Osservazioni del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sul Rapporto Ambientale

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	<p>MATTM - MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE</p> <p>Le osservazioni riportate sono il risultato della consultazione tra le Direzioni generali del MATTM, attraverso il lavoro del Tavolo interdirezionale VAS, costituitosi ad hoc per partecipare alla consultazione in ambito di VAS laddove il MATTM è individuato come Soggetto competente in materia ambientale.</p> <p>Il coordinamento del Tavolo viene effettuato dalla Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali, Divisione II.</p> <p>Il tavolo è supportato da ISPRA - Servizio Valutazioni Ambientali.</p>
RIFERIMENTO (NOME E COGNOME)	ing. ANTONIO VENDITTI (COORDINATORE DIV. II)
COMPILATORE SCHEDA (NOME E COGNOME)	arch. LUCIANA POLIZZY / arch. GIUSEPPE BONAVITA
TELEFONO	<p>06 5722 5060 / 5980</p> <p>SEGR. DVA - DIV II: 06 5722 5903</p>
E-MAIL	<p>dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it</p> <p>DVA-2@minambiente.it</p> <p>polizzy.luciana@minambiente.it / bonavita.giuseppe@minambiente.it</p>
SITO INTERNET AUTORITÀ PROCEDENTE / AUTORITÀ COMPETENTE	<p>Ente parco Nazionale del Circeo</p> <p>Rapporto ambientale e altri documenti in consultazione:</p> <p>http://www.parcocirceo.it/pagina.php?id=110</p>
LUOGO E DATA	ROMA, 05/10/2017

PREMESSA

Il 25/07/2017 la Giunta Regionale del Lazio con deliberazione n. 427 ha adottato, ai sensi del comma 3 dell'articolo 12 comma 4 della Legge 6 dicembre 1991 n. 394 e del comma 13 e ss.mm.ii. il Piano del Parco Nazionale del Circeo.

Il Piano per il Parco è lo strumento previsto dalla Legge 394 del 1991 per tutelare i valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali del territorio dei parchi nazionali. Il Piano è predisposto dall'Ente Parco in base ai criteri ed alle finalità della suddetta Legge. Lo strumento di Piano disciplina, in particolare, i seguenti contenuti:

- organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;
- vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del Piano;
- sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;
- sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agroturistiche;
- indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

Il Piano suddivide il territorio in base al diverso grado di protezione (riserve integrali, generali orientate, aree di protezione, aree di promozione economica e sociale).

Il presente documento riporta osservazioni al Rapporto ambientale relativo alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della proposta di Piano del Parco Nazionale del Circeo.

L'Autorità Competente (AC) per la VAS è la Direzione Regionale Valutazioni Ambientali e Bonifiche della Regione Lazio.

L'Autorità Procedente (AP) a cui compete l'approvazione del Piano, è individuata nella Direzione Regionale Ambiente e Sistemi Naturali della Regione Lazio.

Sono stati analizzati i seguenti documenti:

- Piano del Parco, allegati e testi integrativi (PP);
- Norme tecniche di attuazione (NTA);
- Rapporto ambientale e allegati (RA);
- Sintesi non tecnica.

Le osservazioni, numerate, sono riportate in neretto.

I contenuti dei documenti esaminati sono riprodotti in "corsivo tra virgolette".

1. OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Osservazione n. 1.1

Con riferimento alla documentazione pubblicata sul portale on-line del Parco, si riferisce che *“la Giunta Regionale del Lazio con deliberazione n. 427 ha adottato, ai sensi del comma 3 dell'articolo 12 comma 4 della Legge 6 dicembre 1991 n. 394 e del comma 13 e ss.mm.ii. e dell'articolo 13 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il Piano del Parco Nazionale del Circeo, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica (VAS)”*.

Si riscontra, in merito, che il Rapporto Ambientale reca la data di Dicembre 2016, mentre il Piano non reca alcun riferimento circa la data dell'ultima versione pubblicata.

In esordio al documento di Piano si dà atto del processo di formazione dello strumento fino al 2010.

Considerata la presenza di ulteriori documenti che, in date successive, producono integrazioni allo strumento di Piano, tra i quali si cita il documento dal titolo: *“Errata Corrige integrazioni alla Relazione di Piano del Parco a seguito del parere espresso dalla comunità del Parco sulla Deliberazione CD n.43 del 22.11.2011 [...]”* che riporta la data del 26.03.2012 e, successivamente, la proposta di *“Ampliamento a mare del Parco nazionale del Circeo”*.

Si suggerisce di ricostruire, anche in modo schematico, nel Piano e nella VAS, tutti i principali passaggi amministrativi di approvazione e adozione e recepimento delle modifiche intercorse da parte dei diversi Enti coinvolti e dell'Amministrazione regionale, che hanno preceduto e integrato gli strumenti adottati, posti in consultazione.

Si deve evidenziare, in generale, che non appare sufficientemente approfondita la tematica del rapporto tra lo strumento di Piano e le previsioni della pianificazione comunale vigente, anche nel RA non appaiono approfonditi i riferimenti conoscitivi rispetto al quadro pianificatorio esistente a livello locale, e ancor meno le possibili interferenze con il sistema della portualità del basso Lazio (porto di Anzio).

Osservazione n. 1.2

Al paragrafo 1.2.2 del RA: *“La Valutazione Ambientale Strategica”* (pagg. 12 e 258) si afferma che *“Il Piano del Parco ha come obiettivi la tutela dei valori naturali ed ambientali, storici, culturali, antropologici tradizionali del territorio del Parco e, di conseguenza, gli obiettivi e le attività/azioni sono finalizzati alla salvaguardia, alla conservazione e alla valorizzazione di tutte quelle componenti ambientali per la cui rilevanza è stato istituito il parco. Pertanto esse non possono che avere incidenze positive sul territorio”*.

Al riguardo si precisa che la procedura di VAS è finalizzata ad accertare che alle suddette incidenze positive sul territorio, determinate dall'azione pianificatoria, corrispondano altrettante incidenze positive e sostenibili sull'ambiente e l'ecosistema.

Alcune azioni di Piano, malgrado i migliori intenti, possono infatti determinare effetti negativi, anche indiretti, che nella valutazione ambientale del Piano dovrebbero essere accuratamente esaminati, soprattutto attraverso l'individuazione di idonei indicatori nell'ambito dell'analisi di contesto e del monitoraggio.

Nei sottoparagrafi che concludono gli esiti di valutazione di ogni “*ambito territoriale di valutazione*” (ATV) sono infatti riportate le criticità che l’attuazione di taluni obiettivi potrebbe comportare sulle componenti ambientali interessate.

Si suggerisce, al riguardo, di riportare contestualmente al paragrafo denominato “*criticità*”, quali misure si intendono intraprendere al fine di mitigare o compensare gli eventuali effetti negativi che potrebbero riscontrarsi in fase attuativa, in relazione alle azioni e agli interventi previsti.

2. OSSERVAZIONI DI CARATTERE METODOLOGICO

Osservazione n. 2.1

Con riferimento al paragrafo 3.2 del RA: “*analisi SWOT*” (pag.107) tra le “*opportunità*” individuate, in relazione all’analisi di contesto, si elenca quanto segue:

- “*Grande pubblico già presente e potenziale per la vicinanza a grandi centri urbani (Latina, Frosinone, Roma, Napoli);*
- *Accessibilità aeroportuale (Fiumicino);*
- *Presenza di grandi valori archeologici e storici;*
- *Rapporto con il mare e con le isole;*
- *Vicinanza con altri sistemi di aree protette regionali (Ausoni — Campo Soriano, Torre Astura, Ninfa);*
- *Presenza di valori architettonici (Città di Fondazione);*
- *Grande valore di beni e siti archeologici;*
- *Mare;*
- *Presenza di un grande patrimonio edilizio anche di qualità (Centri Storici) poco utilizzato d’inverno;*
- *Presenza di una struttura formativa sui parchi di rilevanza regionale e nazionale (Labnet - Istituto Pangea). ”*

Si rileva in merito alla metodologia utilizzata, in particolare ai fini dell’individuazione delle opportunità elencate nella citata tabella, che dovendo riferirsi a fattori esterni da intercettare o favorire, non appaiono direttamente identificate le possibili occasioni di sviluppo (opportunità) a cui si fa riferimento, quali ed esempio:

- lo sviluppo dell’attrattività turistica;
- l’incremento delle reti ecologiche;
- l’incremento del valore ecologico e delle specie;
- il miglioramento delle caratteristiche di resilienza e sicurezza del territorio;
- l’incremento della redditività del capitale naturale;
- etc.

Allo stesso modo si dovrebbe meglio approfondire la natura dei fenomeni legati ai rischi che potrebbero costituire una minaccia per il territorio.

Per quanto esposto ed in relazione all’elevata accuratezza con cui si è indagato il contesto territoriale ambientale, si suggerisce di valutare l’opportunità di integrare l’analisi proposta in modo da restituire un quadro di sintesi maggiormente rappresentativo dei valori e delle debolezze (fattori endogeni) che caratterizzano il territorio del Parco del Circeo e, allo stesso modo, delle potenzialità che si potrebbero prefigurare (fattori esogeni).

Un approfondimento dell’analisi SWOT in tal senso può essere riportato anche nella Sintesi non tecnica. Può essere utile, al riguardo, consultare le “*Linee guida*

per la predisposizione della *Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale*” pubblicate sul portale on-line delle valutazioni ambientali del MATTM al seguente indirizzo:

<http://www.va.minambiente.it/it->

[IT/DatiEStrumenti/MetadatoRisorsaCondivisione/90ac200c-ddb4-47fd-a180-7d9f0c2f83ff](http://www.va.minambiente.it/it-IT/DatiEStrumenti/MetadatoRisorsaCondivisione/90ac200c-ddb4-47fd-a180-7d9f0c2f83ff)

Osservazione n. 2.2

Con riferimento al capitolo 4 del RA: *“Illustrazione del Piano del Parco”*, a pagina 111 sono riportati 11 *“focus tematici”* e 15 *“obiettivi generali del Piano (OG)”*, di seguito, nella tabella a pagina 119, sono elencati una serie di *“Obiettivi strategici”* e di *“Obiettivi operativi”* riferiti a ciascuno dei 12 ATV individuati (ad es. *“Promontorio del Circeo; Foresta demaniale”* etc.) e raggruppati per schede (ad es. *“A.2 Governance del Piano condivisa e partecipata”*).

Al paragrafo 5.2 del RA: *“Verifica di coerenza interna”* (pag.184) le schede riportate nella citata tabella di pagina 19 sono correttamente integrate con due colonne: *“Indirizzi/azioni coerenza interna diretta”* e *“obiettivi/azioni coerenza interna indiretta”* nella quale sono riportate le sigle riferite alle singole schede (ad es. E1 e E2 etc.).

Nel Piano, il quadro strategico è riportato nel Tomo 2, dove si fa riferimento a 11 *“obiettivi generali”* esposti in modo descrittivo, e nel Tomo 3, dove sono riportati *“Indirizzi e azioni del Piano”* così articolati:

- n.10. Indirizzi ed azioni per gli obiettivi di conservazione *“Identificazione di grandi aree di naturalità omogenee”*;
- n.3 azioni relative a *“Conservazione di specie ed habitat di interesse nazionale, comunitario ed internazionale”*;
- n.8 azioni relative a *“Conservazione dei beni archeologici, storici e paesaggistici”*;
- n.11 indirizzi o azioni relative a *“Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco”*;
- n.3 *“AZIONI per la ricerca, l’informazione ambientale, l’educazione ambientale, il monitoraggio, la sorveglianza”*;
- n.3 indirizzi o azioni riferite a *“Assetto strategico-strutturale del Piano”*.

Si osserva quindi, accertata la sostanziale corrispondenza tra contenuti del Piano e della VAS, che l’esposizione e la classificazione delle informazioni relative al quadro strategico, come rappresentato nel Rapporto ambientale, introduce una diversa articolazione dei contenuti (*“ambiti territoriali di valutazione”*, *“schede”*, *“focus tematici”* *“obiettivi operativi”*, etc.).

Si suggerisce, ai fini di una più agevole lettura della documentazione posta in consultazione, di inquadrare in modo schematico e univoco il complesso degli obiettivi generali, specifici e delle azioni contenuti nel Piano e nel Rapporto ambientale, utilizzando, ove possibile, le medesime classificazioni e denominazioni e facendo in modo che eventuali approfondimenti di tipo territoriale o specificazioni d’ambito siano anzitutto individuate nel documento di Piano.

Osservazione n. 2.3

Al paragrafo 4.3 del RA sono riportate le *“Previsioni del Piano articolate per ambiti territoriali di Valutazione”*, sono quindi rappresentati in forma tabellare gli obiettivi strategici e gli *“obiettivi operativi”* selezionati dallo strumento di pianificazione.

Nell'Allegato 1 al RA si fa infine riferimento a *“schede interpretative”*, nelle quali sono riportati gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici e indirizzi e azioni:

Si evidenzia che molte delle azioni, attività, indirizzi etc. classificate come tali nel RA, fanno riferimento ad attività immateriali (accordi, convenzioni, protocolli, atti amministrativi, tavoli tematici, studi di fattibilità, certificazioni di qualità, organizzazione di seminari, creazione di disciplinari etc.).

Considerato che le attività di carattere immateriale riportate nel Piano non possono dar luogo a ulteriori azioni o interventi fisici o prescrittivi oltre quelli già individuati e approvati nel piano stesso (o in altri strumenti di pianificazione/programmazione approvati); valutato inoltre che tali attività immateriali contribuiscono ad attuare, coordinare e ottimizzare i contenuti del Piano, si suggerisce di focalizzare la valutazione, sulla caratterizzazione degli effetti ambientali delle azioni *“che possono avere effetti significativi sull'ambiente”* (art. 6 D.lgs.152/2006) in funzione degli impatti sulle singole componenti ambientali, tenendo in ovvia considerazione l'importante contributo in termini di sostenibilità e partecipazione apportato dal complesso delle attività di carattere immateriale riportate nell'Allegato 1.

Si raccomanda, inoltre, di operare una chiara distinzione tra obiettivi specifici (o *“obiettivi operativi”*) e azioni, e di approfondire, ove possibile, le modalità attuative, in modo da evitare il rischio di dover dare esecuzione ad interventi non chiaramente definiti nel Piano e quindi non correttamente valutati.

Giova ricordare al riguardo che, ai fini della successiva fase di monitoraggio, gli indicatori di risultato associati agli obiettivi dovranno necessariamente essere popolati in base ai riscontri forniti dagli indicatori di processo associati alle azioni e agli interventi attuati.

Osservazione n. 2.4

Al capitolo 7 del RA: *“Valutazione della sostenibilità analisi degli effetti”*, si riferisce che *“la valutazione di sostenibilità è stata condotta attraverso matrici che hanno messo a sistema, per ciascun ATV, gli obiettivi di Piano che ricadono in esso con i criteri di sostenibilità e, in particolare con le check-list ad essi associati. Tali matrici, raggruppate per ATV, sono contenute nell'Allegato 4”*.

Quindi, per quanto riportato nell'Allegato 4, le matrici paiono così composte:

- Con riferimento a ciascun ATV (ad. es. *“promontorio del Circeo”*), in intestazione alla matrice è riportato il *“criterio di sostenibilità di riferimento (CS)”*;
- Sono posti in relazione, su righe e colonne, una serie di quesiti come ad es. *“Aspetti di cui tenere conto per valutare il grado di soddisfazione del Criterio”* con i contenuti delle *“schede”* riportate nella tabella a pagina 119 (identificate da una sigla, ad es. A1).
- Tali schede, come evidenziato nell'osservazione precedente, riconducono ad obiettivi di varia tipologia (strategici e operativi).
- Infine, nelle ultime colonne sono quantificati, in percentuale, *“il grado di coerenza”* e *“il grado di soddisfacimento”*.

Pur non entrando nel merito della metodologia utilizzata, rispetto alla quale si apprezza la specifica valutazione degli effetti riferita a ciascun ambito territoriale individuato, **si suggerisce, in merito all'esposizione dei contenuti, di riportare in modo più evidente le informazioni richieste all'art.13 del D.lgs.152/2006 e nell'Allegato VI, quali in particolare:**

“f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi”.

Considerato che è di interesse della VAS valutare le azioni e gli interventi previsti dal Piano, in quanto è per mezzo di essi che lo strumento si attua, **si rappresenta la necessità di approfondire, oltre la valutazione degli obiettivi già riportata, anche la valutazione specifica di ciascuna azione/intervento che può avere effetti significativi sulle componenti ambientali interessate, procedendo contestualmente alla necessaria caratterizzazione degli impatti che devono essere distinti come diretti, indiretti o secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.**

Osservazione n. 2.5

Con riferimento al paragrafo 4.2 del RA: *“Alternative al Piano e alternative di Piano”* si riferisce in esordio che: *“il tema delle considerazioni delle alternative nell'ambito della VAS assume spesso una valenza ambigua infatti esso può essere riferito al piano stesso o ai contenuti del piano stesso”.*

Con l'intento di chiarire meglio ogni *“ambiguità”* di interpretazione, si riporta il dettato dell'art. 13, comma 4, del D.lgs.152/2006: *“Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso”, per cui si precisa che le ragionevoli alternative da considerare nella VAS, in quanto tali, rappresentano plausibili opzioni formulate in relazione alle finalità del Piano e alle caratteristiche (non solo fisiche) del territorio oggetto di pianificazione.*

L'analisi di diverse soluzioni oltre a illustrare come si è svolto il processo decisionale, è finalizzata dimostrare come le scelte effettuate siano le migliori possibili in relazione al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

Nel seguito del citato paragrafo viene quindi considerata la cosiddetta *“opzione zero”* secondo l'interpretazione di seguito esposta nel RA: *“Nel Caso in esame il Piano proposto il primo di cui si dota il Parco Nazionale del Circeo. Non fare il Piano, non significa mantenere un piano precedente ma lasciare il territorio del Parco privo del piano che la Legge 394/1991 “Legge quadro sulle aree protette” stabilisce che debba essere redatto. Al di là quindi del fatto che l'ipotesi di valutare un simile scenario sembra un esercizio fine a se stesso, dato che significherebbe optare per una situazione illegittima (assunto che i Parchi Nazionali sono tenuti a dotarsi di un piano) cerchiamo di capire cosa significherebbe non fare il piano”.*

Si condivide che quanto riportato rappresenterebbe un “esercizio fine a se stesso”, per questo motivo si osserva che è di interesse per la VAS l'analisi dello scenario tendenziale desunto dall'analisi di contesto, che in sostanza dovrebbe

descrivere la probabile evoluzione del quadro ambientale in assenza delle azioni e degli interventi proposti dal Piano, e in considerazione delle azioni indotte dal persistere dell'attuale quadro normativo e regolativo vigente nelle aree oggetto di pianificazione.

Si consideri, per tanto, che a livello metodologico la descrizione della probabile evoluzione dell'ambiente è finalizzata a dimostrare come lo strumento di piano interviene nel favorire la gestione e lo sviluppo sostenibile del territorio rispetto alle sue attuali tendenze evolutive.

Osservazione n. 2.6

Al capitolo 10 del RA: *“Azioni per il monitoraggio ambientale”*, a pagina 427, si afferma che *“il perfezionamento della selezione degli indicatori effettuata in sede di Rapporto Ambientale, l'individuazione delle fonti e dei dati per il loro popolamento, nonché le risorse umane e finanziarie da reperire per l'attuazione del monitoraggio saranno condivise in sede di stesura del Piano di Monitoraggio con il supporto di ARPA e degli altri Enti/Organismi detentori dei dati e del loro popolamento”*.

Nell'Allegato 1 al RA, nelle schede interpretative delle azioni di piano, è riportata un'ampia gamma di indicatori di contesto (*indicatori di stato* e di *pressione*) e di processo (*indicatori di risultato/risposta*).

A tale proposito si rappresenta l'importanza della scelta degli indicatori, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, affinché il monitoraggio sia attuabile, anche in relazione alle risorse umane e finanziarie disponibili, e che, in un'ottica di una loro ottimizzazione, è opportuno, così come anche specificato nel caso delle risorse idriche, valutare se gli *“indicatori di monitoraggio ambientale”* previsti da altri Piani di monitoraggio ambientale allegati alle pianificazioni - programmazioni già approvate nelle aree di pertinenza/influenza del Piano del Parco possono essere utilizzati come indicatori di stato, di pressione o di risultato anche per questo Piano.

Per quanto detto, si consideri che nella predisposizione del Piano di monitoraggio, al fine di valutare le prestazioni ambientali del Piano, dovrà essere esplicitata la correlazione tra gli indicatori e i criteri di sostenibilità ambientale (CS), individuati al capitolo 6 del RA, di cui si intende verificare il raggiungimento, e inoltre, gli indicatori dovranno poi essere correlati con gli effetti ambientali previsti.

3. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE ACQUA

Osservazione n. 3.1

Con riferimento al paragrafo 3.1.1 del RA: *“Quadro dell'ambiente e dell'assetto territoriale”*, e, in particolare, al punto 3.1.1.3.2 relativo all' inquadramento idrogeologico (pag. 70 e seguenti), poiché vengono affrontati i temi della tutela quali-quantitativa delle acque sotterranee, **si suggerisce di introdurre anche il riferimento normativo rappresentato dal Decreto Legislativo 16 marzo 2009, n. 30 avente per oggetto “Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento”**.

Osservazione n. 3.2

Con riferimento al paragrafo 3.1.1.4 del RA: “*componente Acqua*”, si prende atto che è stata recepita l’osservazione al Rapporto preliminare relativa alla necessità di far riferimento, nella descrizione dello stato dell’ambiente per la componente acqua, al piano di gestione (ex art.13 Direttiva 2000/60/CE e art.117 del D.Lgs. 152/2006) del distretto idrografico dell’Appennino Centrale. **Si fa presente, tuttavia, che tra i principali atti normativi concernenti il dissesto idrogeologico dovrebbe essere considerato, oltre ai PAI, anche l’aggiornamento del Piano di gestione delle acque del Distretto dell’Appennino centrale approvato con DPCM 27/10/2016 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 25 del 31/01/2017 e dell’eventuale aggiornamento della pianificazione ad essa correlata (ad esempio, il Piano di tutela delle acque della regione Lazio, Piano gestione rischio Alluvioni del Distretto dell’Appennino Centrale).**

Pertanto, anche nel paragrafo 4.1 “*Premessa*”, in relazione alla tabella alle pagine 111 e 112, con riferimento all’obiettivo generale di piano: “*Conservazione del territorio e difesa idrogeologica*”, **tra i principali atti normativi concernenti il dissesto idrogeologico dovrebbe essere considerato, oltre ai PAI, anche il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell’Appennino Centrale.**

Osservazione n. 3.3

Con riferimento al capitolo 4.3: “*Previsioni del Piano articolate per Ambiti Territoriali di Valutazione*”, si apprezza la scelta di introdurre un obiettivo strategico consistente nel “*favorire l’adozione di tecniche di rinaturalizzazione dei corsi d’acqua naturali e artificiali che tengano conto delle loro caratteristiche ecologiche*”, in quanto in linea con gli orientamenti comunitari.

Si ritiene, tuttavia, che riguardo agli obiettivi operativi, oltre a quanto riferito in merito all’elaborazione entro il 2020, da parte del Consorzio di Bonifica Pontino, di un “Manuale sugli interventi di rinaturalizzazione”, si dovrebbero definire in questa “sede” le tipologie di azioni volte a favorire la realizzazione di interventi specifici di rinaturalizzazione nelle aziende agricole: tra questi, ad esempio l’adozione del tema specifico da parte di un tavolo permanente di lavoro (anche in relazione alle azioni previste sul tema di Governance) che veda la partecipazione, oltre che dell’Ente parco, anche della Regione Lazio - Assessorato Agricoltura e Assessorato Ambiente e delle organizzazioni degli operatori agricoli, per favorire specificamente gli interventi di rinaturalizzazione attraverso apposite misure dei PSR, e/o altre misure di finanziamento. In considerazione dell’elevato impatto delle attività agricole sulle acque del Parco, come rilevato nei pertinenti capitoli del RA, il Piano potrebbe anche fornire supporto per le previste azioni di promozione dell’adozione di pratiche agricole sostenibili, a basso consumo idrico e a ridotto utilizzo di nutrienti e fitofarmaci (anche attraverso la modifica dei riparti colturali).

Osservazione n. 3.4

Con riferimento alla previsione di Piano “*Gestione sostenibile del ciclo dell’acqua (cod. E11)*” prevista in larga parte degli “*Ambiti Territoriali di Valutazione*”, si ritiene auspicabile che la tempistica prevista nell’obiettivo operativo, che prevede “*la sottoscrizione di un accordo di programma per la gestione sostenibile delle acque del Parco entro il 2026*”, sia accelerata.

In proposito, si ricorda che la Direttiva Quadro sulle acque richiede che, entro il 2015, sia raggiunto il buono stato per tutti i corpi idrici (incluso il raggiungimento degli obiettivi specifici per le aree protette). Le eventuali proroghe (per un periodo massimo corrispondente a due cicli di pianificazione e, dunque, fino alla data ultima del 2027, tranne i casi in cui le condizioni naturali non consentano di conseguire gli obiettivi entro tale periodo), devono essere espressamente indicate e spiegate nei piani di gestione dei bacini idrografici (articolo 4.4 della citata Direttiva).

Si ritiene, pertanto, che fermo restando il quadro delle competenze definito dal D.Lgs. 152/2006, sia opportuno anticipare tanto la stesura del protocollo, quanto, soprattutto, la stesura dell'accordo di programma, in modo da procedere celermente all'attuazione delle misure operative individuate nello stesso, le quali possono concorrere al raggiungimento degli obiettivi ambientali dei corpi idrici definiti dalla Direttiva 2000/60/CE.

Osservazione n. 3.5

Con riferimento all'ambito dei Laghi costieri (es. laghi di Caprolace, Monaci), **si ritiene che la previsione di piano B2A.1 "Miglioramento dei parametri di qualità chimico-fisici dei laghi costieri" debba essere modificata e integrata per tener conto dei criteri di monitoraggio e classificazione dei corpi idrici introdotti dalla Direttiva 2000/60/CE, basati oltre che su parametri chimico-fisici, anche sugli elementi di qualità biologica. Si suggerisce quindi di prevedere il "Miglioramento dello stato ecologico e chimico dei corpi idrici dei laghi costieri".** In proposito si rimanda all'Allegato 1 alla parte terza del D.Lgs. 152/2006 (come modificato dal DM. 8 novembre 2010, n.260).

Osservazione n. 3.6

Per quanto riguarda la caratterizzazione dell'Ambiente idrico e l'analisi e la valutazione dei possibili effetti ambientali che gli obiettivi e le azioni del piano possono causare, dalla lettura dei documenti prodotti per la procedura di VAS, si osserva quanto segue.

Alla luce dell'art. 17: "*Tutela delle risorse idriche*" delle norme di attuazione del Piano del Parco e del criterio di sostenibilità CS7: "*Tutelare i sistemi idrici interni in tutte le loro componenti*", per quanto riguarda la caratterizzazione delle risorse idriche ricadenti nell'area di pertinenza/influenza del Piano, nonché per tenere in giusta considerazione la coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientali pertinenti alle risorse idriche che con gli obiettivi derivanti dalla pianificazione/programmazione di settore, **si ritiene importante sottolineare che in fase di redazione del piano di monitoraggio dovranno essere presi in esame i seguenti aspetti:**

- la pianificazione d'ambito emanata dagli enti competenti in materia, a seguito delle modifiche normative avvenute di recente in ambito della programmazione inerente il Sistema idrico integrato;
- la normativa inerente la tutela quali-quantitativa della risorsa idrica superficiale e sotterranea, in particolare quella relativa al "Deflusso Minimo Vitale" come sostituita dal Decreto n. 30/STA del 13/02/2017 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- l'eventualità che gli "*indicatori di monitoraggio ambientale*", previsti dal Piano di monitoraggio ambientale allegato alle pianificazioni/programmazioni già approvate nelle aree di pertinenza/influenza del Piano

del Parco, possano essere utilizzati come indicatori di stato, di pressione o di risultato anche per questo Piano.

4. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE SUOLO

Osservazione n. 4.1

Il RA riporta una serie di analisi e considerazioni geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche, che si traducono in obiettivi e azioni per la salvaguardia del territorio da eventuali rischi e dissesti idrogeologici.

In relazione alla componente suolo e sottosuolo, con lo scopo di raggiungere gli obiettivi prefissati, nel Piano si esprime la necessità di provvedere al recupero delle eventuali aree in frana individuate e alla messa in sicurezza delle aree a rischio idrogeologico rappresentate nelle tavole di piano. Si puntualizza inoltre la necessità di ridurre al minimo l'occupazione e l'impermeabilizzazione di nuovo territorio.

Nelle zone a rischio idrogeologico il Piano prevede di applicare la normativa vigente di settore. In tale ambito è stata redatta una relazione approfondita ed una serie di n. 6 tavole geologiche e n. 2 tavole idrogeologiche.

Per la definizione delle aree di pericolosità geologica, il RA prende in esame i fattori geologici e gli eventuali eventi naturali che potrebbero essere indotti nel territorio in esame. Al riguardo si deve osservare che in passato gran parte del territorio del Parco, soprattutto le porzioni più depresse, era ricoperto da estese paludi, formatesi per effetto della topografia, dei substrati scarsamente permeabili e dell'elevata quantità di acqua proveniente dai rilievi circostanti.

Tali paludi (note con il nome di "*Paludi Pontine*") sono state oggetto di ripetute campagne di bonifica in epoca pre-romana e romana e poi dal Rinascimento ad oggi, l'ultima delle quali, eseguita durante il ventennio fascista, ha determinato l'assetto attuale di questo territorio. Una rete di canalizzazioni ha previsto la regimazione delle acque; molte aree paludose sono state ricolmate. Vaste aree, tuttavia, sono ancora soggette a periodici impaludamenti.

Il regime idrogeologico dell'area Parco è variato negli anni: i laghi costieri, ad esempio, hanno subito interventi di arginatura e regimazione degli scambi idrici che ne hanno profondamente modificato il chimismo e le caratteristiche idrodinamiche. Dal confronto, poi, dei dati idrogeologici rilevati nel secolo scorso, nel 1977 e nel 1988, emergono indicazioni contrastanti relativamente a variazioni nel livello di falda.

Sembrerebbe comunque ipotizzabile un abbassamento valutabile in circa 5 metri per la fascia centrale dell'area considerata, rilevabile anche nella zona costiera a ridosso del Lago di Sabaudia. Non si conoscono al momento dati più recenti, di ultime campagne, per stimare gli attuali livelli di falda.

L'analisi dei dati termici e pluviometrici evidenzia come l'area sia interessata da precipitazioni concentrate nel periodo autunnale e invernale, con picco massimo nel mese di novembre, e temperature sempre relativamente alte e periodi asciutti nei mesi estivi.

I cambiamenti climatici e le nuove situazioni pluviometriche, con episodi parossistici (bombe d'acqua), tuttavia, fanno ritenere che il territorio possa essere particolarmente sensibile ad episodi di alluvionamento e a variazioni repentine della tavola d'acqua.

Il Piano individua, difatti, nella tavola TA.P.5 "*Carta dei vincoli di difesa del suolo e del vincolo idrogeologico*", le aree a rischio alluvioni e le aree a rischio frana censite nel PAI.

L'area Parco, inoltre, così come la vasta area circostante della Pianura Pontina, è caratterizzata da alti tassi di subsidenza generalizzata, da una copiosa circolazione

idrogeologica e dalla presenza di gas nel suolo. In particolare alcune porzioni dell'area sono al di sotto del livello del mare ed esposte a graduale abbassamento, mentre l'area di dorsale e del promontorio del Circeo risultano stabili o soggette a sollevamento.

Si valuti quindi che l'area in esame, nello specifico, è interessata da fenomeni di sprofondamento puntuale e dall'originarsi di sorgenti (spring sinkhole). Questi fenomeni, tuttavia, storicamente noti e molto studiati nelle aree circostanti il Parco, risultano poco approfonditi nel RA.

La variazione del regime pluviometrico, con eventi alluvionali eccezionali, e il ripristino graduale del deflusso idrico, inoltre, potrebbero far variare tali equilibri producendo variazioni repentine del livello di falda e conseguenti fenomeni erosivi.

L'innalzamento e l'abbassamento della falda idrica potrebbero favorire meccanismi di suffosione o piping, la variazione della subsidenza del territorio, nonché eventuali fenomeni di sprofondamento (sinkholes).

Osservazione n. 4.2

Per quanto riguarda la componente suolo e sottosuolo si rileva una sostanziale coerenza tra il Piano e le esigenze di sostenibilità ambientale prefissate. La trattazione, tuttavia, potrebbe risultare più completa con alcuni approfondimenti inerenti gli aspetti geomorfologici.

La componente geomorfologica descritta nelle tavole di piano risulta infatti poco approfondita; non tutti gli indicatori di rischio idrogeologico sono stati presi adeguatamente in considerazione: in particolare non viene messo in evidenza il problema della subsidenza generalizzata e della subsidenza puntuale (eventi di sprofondamento e di abbassamento del suolo), che risultano una delle principali problematiche geologico-idrogeologiche dell'area Pontina.

Nella *“Carta della idrografia precedente la bonifica integrale”* (TA.N.6) vengono descritte le aree di impaludamento e le “piscine” pre-bonifica del 1925; **tuttavia non si tiene in considerazione che alcune delle aree definite “piscine” potrebbero coincidere con fenomeni di sprofondamento o sinkholes così come segnalato dalla Regione Lazio. A tale proposito si consiglia di consultare la seguente documentazione:**

- **Carta dei Sinkholes del Lazio, Meloni et al., 2012, allegata a Memorie Descrittive della Carta Geologica d'Italia volume XCIII 2013;**
- **Progetto Sinkholes ISPRA - Regione Lazio.**

Nel riquadro D della Carta dei Sinkholes della Regione Lazio è presente proprio un approfondimento nell'area Pontina, di cui non si tiene conto nella documentazione in esame.

In realtà alcune delle antiche aree di impaludamento, ormai bonificate, risultano di forma estremamente circolare e di morfologia cilindrica; alcuni studi, tra i quali quelli sopra richiamati, mettono in relazione queste aree con fenomeni di sprofondamento con possibile formazione di sorgente al fondo o con presenza d'acqua di falda.

Tali aree, ormai ricolmate, rimangono ancora depresse e potrebbero dare origine ad alcuni piccoli laghetti all'interno del Parco in oggetto.

I sinkholes possono rappresentare un fenomeno di rischio in aree urbanizzate ma, all'interno dell'area Parco, potrebbero rappresentare anche una risorsa di acqua e di richiamo per gli animali.

Si suggeriscono, dunque, i seguenti approfondimenti per la componente suolo e sottosuolo:

- **integrare i contenuti del RA con l'esame di tutti i processi di dissesto**

idrogeologico citati (fenomeni franosi, fenomeni di subsidenza e sprofondamento, aree rischio di alluvioni e impaludamento) aggiornati in base ai nuovi dati, analizzando anche la documentazione sui siti di ISPRA e della Regione Lazio; ulteriori integrazioni potrebbero riguardare il problema dei gas del suolo e delle sorgenti mineralizzate dell'area, che investe particolarmente l'area pontina.

- il controllo di tali aspetti dovrebbe essere preso in considerazione anche nell'ambito del monitoraggio attraverso l'individuazione di opportuni indicatori di carattere geologico.

Osservazione n. 4.3

In merito alla tematica consumo di suolo, si rileva che nel RA, oltre alla Tavola TA.A.2 (Carta della copertura e uso del suolo del Parco e aree circostanti), **non sono riportati dati sul consumo. Possibili fonti informative in tal senso sono reperibili sul sito ISPRA: in particolare sono stati pubblicati il rapporto ed i dati sul consumo di suolo 2017, con approfondimenti per le aree protette. Per quanto riguarda l'area del Parco Nazionale del Circeo, è stato stimato un consumo pari a circa il 7% (vedi Rapporto ISPRA/SNPA 2017: *“Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi eco sistemici”*.**

5. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE ARIA

Osservazione n. 5.1

Si suggerisce di aggiornare il Rapporto ambientale relativamente alla descrizione del quadro normativo in materia di qualità dell'aria in relazione alle seguenti innovazioni:

- il D.lgs. 155/2010 ha sostituito il D.lgs. 351/99;
- le direttive 2008/50/CE e 2004/107/CE, modificate poi dalla direttiva 2015/1480/UE, hanno sostituito la direttiva 96/62/CE e le altre direttive correlate.

Si osserva, inoltre, la necessità di aggiornare la descrizione del contesto ambientale relativamente alla classificazione regionale dei livelli degli inquinanti nell'aria ambiente, adottata per i comuni del Parco (la delibera citata per le valutazioni contenute nel rapporto ambientale non è più vigente essendo stata sostituita dalla D.G.R. n. 536 del 15/9/2016 che ha mutato il quadro preesistente).

Infine si segnala che il Piano di qualità dell'aria regionale preso in considerazione ai fini della stesura del Rapporto ambientale non coincide con quello attualmente vigente e che deriva dalla D.C.R. n. 66 del 6/12/2009 e dalle relative norme attuative.

6. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE BIODIVERSITÀ E ALLA VINCA

Osservazione n. 6.1

In relazione alla tematica della biodiversità, tra le azioni di Piano non sono state considerate alcune misure di conservazione individuate dal Piano di Gestione della ZPS Parco nazionale del Circeo e dei SIC in essi inclusi, considerate a *“priorità molto elevata”*. Tra queste si citano ad es.:

- l'attuazione del Programma di monitoraggio del Piano di Gestione;
- l'ideazione di un programma di sensibilizzazione della popolazione residente ai temi della conservazione della natura;
- la gestione della vegetazione ripariale di corsi d'acqua e canali adeguata agli obiettivi di conservazione del sito;
- l'attuazione di interventi per la tutela di *Lepus corsicanus*;
- la riduzione del degrado degli habitat dunali attraverso azioni di contrasto all'erosione finalizzati al recupero della morfologia originaria e della serie tipica vegetazionale;
- la tutela dell'unica stazione nota nell'Italia peninsulare di *malcomia littorea*.

Sarebbe opportuno che le suddette misure avessero la precedenza nell'elenco delle azioni previste, anche a scapito di azioni riferite a misure di *“media priorità”* considerate invece nel Piano.

Osservazione n. 6.2

Nel RA si fa riferimento ad azioni di eradicazione di specie animali e controllo di densità di popolazione, **pur non avendo presentato alcun dato relativo sia alla stima numerica dei popolamenti attualmente presenti, sia all'entità degli abbattimenti previsti. Non vengono inoltre riportate le metodologie utilizzate per tali scopi.**

In particolare per quanto riguarda il daino, l'azione B1.G prevede la cattura e la dislocazione entro il 2026 di tutti gli esemplari presenti nella foresta demaniale, **senza però specificare dove verrebbero trasferiti gli animali e con quali metodi.**

L'eradicazione di alcune delle specie alloctone tra cui il ratto nero e la nutria possono comportare l'utilizzo di trappole o sostanze tossiche, **per le quali sarebbe opportuno inserire nel RA un piano di smaltimento di tali rifiuti, comprese le carcasse degli animali.**

Inoltre si rappresentano le presenti osservazioni:

- considerato che l'azione B1.A ha come obiettivo la *“riorganizzazione dell'accessibilità della foresta”*, **sarebbe opportuno fornire indicazioni circa le azioni che si intendono intraprendere;**
- **si dovrebbe meglio dettagliare quanto riportato al fine di “migliorare la fruizione turistica del Promontorio mediante una serie di azioni e di strutture che ne favoriscano e ne garantiscano l'accessibilità” (azione B4.A.3);**
- **non sono stati adeguatamente valutati gli effetti riguardanti la promozione turistica sulle specie e sugli habitat di interesse conservazionistico. In particolare se tali effetti possano in qualche modo generare consumo di suolo con conseguente effetto sulla componente naturalistica.**

- In merito alla Valutazione di incidenza, a pag. 23 del relativo elaborato (Allegato 5 al RA) si fa riferimento alla Delibera Presidenziale di impegno n. 07/2016 emanata al fine di integrare le Misure di Conservazione, **rispetto alla quale però non appaiono riportati i contenuti all'interno del RA.**

7. CONSIDERAZIONI RELATIVE AGLI AMBITI MARINI E ALLA PROPOSTA DI AMPLIAMENTO A MARE DEL PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO

Con riferimento alla proposta di ampliamento a mare, si ribadisce quanto già espresso nelle osservazioni elaborate in fase preliminare dal MATTM.

In quella sede era stato osservato che, stante il carattere preliminare della proposta, si ravvisava l'opportunità e il valore aggiunto che, nelle more dell'eventuale avvio della fase istruttoria presso il Ministero competente, si promuovessero nel Piano del Parco azioni che ne facilitassero l'iter istitutivo.

In linea generale, le azioni previste che possono contribuire a tale scopo, tra le quali si citano a titolo di esempio quelle mirate al coinvolgimento attivo degli operatori locali e delle Amministrazioni nella realizzazione dell'approccio ecosistemico (Scheda interpretativa A.2 *"Governance del Piano Partecipata e Condivisa"*) e quella che prevede la gestione del turismo diportistico e marino (Scheda interpretativa E6 *"Incentivo alla fruizione e al turismo diportistici e marino di tipo sostenibile"*), appaiono in linea con detta finalità. Si segnala, invece, che l'azione descritta nella Scheda interpretativa F1: *"Piano delle ricerche e dei monitoraggi ritenuti prioritari"*, che individua come obiettivo operativo l'elaborazione di un *"Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socio-economici, ritenuti prioritari per il Parco"* entro il 2020, non è citata, tra le previsioni di Piano, nel paragrafo 4.3.13 *"Mare"* a pagina 177 del RA.

Permangono, ancora, alcune criticità connesse alla perimetrazione presentata.

Si deve osservare infatti che, avendo la proposta carattere esplorativo, essa non poggia su basi conoscitive adeguate, risultando un mero raccordo spaziale tra le zone protette marine già istituite. Al riguardo, pagina 39 del RA, viene riportato che *"[...] gli Enti locali competenti, all'unanimità, si sono espressi a favore di detta proposta"*.

Tuttavia essendo parte integrante del Piano del Parco, la perimetrazione proposta dovrebbe essere veicolata e discussa anche attraverso le varie iniziative di comunicazione/partecipazione previste nell'ambito delle azioni di *governance* partecipata e condivisa.

Si consideri quindi che laddove si dovesse procedere all'avvio di un'istruttoria finalizzata all'estensione del Parco a mare, questa dovrebbe essere impostata su basi scientifiche e dovrebbe prendere in considerazione aspetti ambientali e socio-economici, ottimizzando e migliorando quanto previsto dalle aree già sottoposte a vincolo di protezione, valutando anche l'eventualità che ciò potrebbe portare ad una perimetrazione ancora diversa da quella proposta nel Piano del Parco.

Si potrebbe infine considerare la possibilità di non presentare una proposta di perimetrazione nell'ambito del Piano del Parco, ma di far riferimento ad una più generica ipotesi di ampliamento a mare che abbia come riferimento le zone marine già soggette a vincolo di protezione.